

## **Predicazione di domenica 13 gennaio 2013 – Giovanni 1, 29-34**

### ***La colomba e l'agnello***

Che storia! Sempre la stessa: uno che viene prima, uno che viene dopo. E quello che viene dopo arriva perché quello di prima è già arrivato. Prima uno che battezza nell'acqua, poi un altro che battezza con lo Spirito santo. Che complicazione! Si capisce perché la gente non va più in chiesa. Anzi, si capisce perché non crede più in Dio. Troppo difficile.

Carissimi, carissime, è proprio vero. L'evangelo di Giovanni complica ad oltranza le cose semplici. In più, è l'ennesimo brano del vangelo di Giovanni sul tema dell'identità di Cristo e mi sono detta: ci deve essere una pista per ricavare un ulteriore significato da questi versetti, un significato che sposti l'accento, che apra un'altra via, un'altra meditazione. Ho trovato una breccia: è la presenza di animali. Infatti la venuta di Cristo nel nostro testo biblico viene paragonata a due animali: un agnello e una colomba.

Ma vorrei iniziare con un paradosso, un paradosso che abbiamo già incontrato quando, se ricordate, Giovanni il battista si presentava in forma negativa: non sono il Cristo, non sono Elia, non sono il profeta. Ricordate? (predicazione di domenica 23 dicembre 2012 su Giovanni 1, 19-23).

Non contento di aver già usato questo stratagemma Giovanni va avanti nel testo di oggi: continua la sua lunga serie di "no". Giovanni è l'uomo del "no", è l'uomo del "no" e nello stesso tempo dice di essere il testimone per eccellenza della venuta di Cristo. Allora? Si contraddice quest'uomo: l'ha visto o non l'ha visto? L'ha conosciuto o non l'ha conosciuto? Si decida insomma!

Giovanni non si decide. Anzi, la sua testimonianza trae forza dalle negazioni. Ancora nel testo di oggi: ecco l'Agnello di Dio! Ma subito dopo Giovanni aggiunge: io non lo conoscevo. E più avanti: ho visto lo Spirito scendere su di lui come una colomba. Ma subito dopo: io non lo conoscevo. E per completare questa confusione, questo delizioso pasticcio, Giovanni conclude dicendo: ho veduto e ho attestato che questi è il Figlio di Dio! Da perdere la testa, anzi abbiamo a che fare con un pazzo scatenato.

### *1. L'agnello di Dio*

C'è un po' di follia in Giovanni, è vero. Ma c'è tanta follia nell'azione di Dio quando manda Gesù in mezzo a noi! Siamo quindi in tema. L'Evangelo è pazzia, la venuta di Cristo è insensata, è normale che chi l'annuncia sia fuori di senno!

Ma riprendiamo e cerchiamo di non lasciarci trascinare dalla spirale infernale dei giochi di parole di Giovanni su "sì, sì" e "no, no". A venirci in aiuto sono due animali: l'agnello e la colomba.

L'agnello è un animale che incontriamo più volte nella Bibbia, con significati diversi. Ne ricordo solo tre: l'agnello distruttore delle apocalissi ebraiche, l'agnello come servo sofferente e l'agnello pasquale. Qual è allora il significato dell'agnello nel nostro testo? Ha a che vedere con questi tre significati?

Lascio queste domande in sospeso perché non mi soffermo sulla dimensione storica. E riprendo il nostro testo. Giovanni è imbarazzato, non sa come parlare di colui che viene perché Cristo è ineffabile. Le parole umane non bastano per dire l'evento, bisogna rinnovare il linguaggio, trovare formule shock, un po' come nella pubblicità. Il lessico animalesco serve a questo: in qualche modo è una scelta letteraria. Cambiamo piano, entriamo nel mondo dei simboli e delle metafore per raccontare l'indicibile.

*Ecco l'agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!* Non solo Gesù è l'agnello di Dio, ma toglie anche il peccato del mondo. In realtà nessuna delle immagini bibliche che ho citato parla della fine del peccato del mondo. Per noi oggi l'immagine dell'agnello è forse collegata

con la gentilezza, con la docilità, addirittura con l'ingenuità. L'agnello di Dio invece annuncia un intervento divino che ci fa tornare all'origine: l'agnello toglie il peccato del mondo, l'agnello ci precede nel nuovo Eden.

Il linguaggio dell'agnello è il linguaggio di Pasqua, o meglio è il linguaggio che porta a Pasqua. Infatti l'immagine dell'agnello contiene il sacrificio, la tortura, la morte, ma anche la conseguenza del calvario: il peccato viene cancellato. *Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!* Giovanni cerca di acchiappare con parole umane il mistero ineffabile di Cristo: un figlio sacrificato per la nostra salvezza. L'agnello di Giovanni canta già la vittoria, una vittoria sofferta che deve passare attraverso le tenebre della violenza per aprire i cieli, per condurre alla luce.

L'agnello di certe parti del libro dell'Apocalisse, per esempio al capitolo 7, è forse l'immagine più vicina alla dimensione del sacrificio trionfale del nostro testo biblico. *Non avranno più fame e non avranno più sete, non li colpirà più il sole né alcuna arsura; perché l'Agnello che è in mezzo al trono li pascerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della vita; e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.*

Apocalisse 7, 17

## 2. La colomba dello Spirito

La colomba dello Spirito evoca qualcosa di immediato per molti protestanti, in particolare per tutti coloro che sono legati al protestantesimo ugonotto, cioè al protestantesimo francese. Diversi tra voi portano la cosiddetta croce ugonotta e il più delle volte la colomba dello Spirito costituisce la parte inferiore di questa croce.

La colomba come segno dello Spirito di Dio che indica Gesù come Figlio di Dio è un'immagine legata al battesimo di Gesù nei quattro vangeli. Giovanni qui si iscrive in una tradizione stabilita. Strano però che in realtà Giovanni non dica niente del battesimo di Gesù in sé. Il battesimo di Gesù viene come sottinteso, non si può menzionarlo perché rispecchia *solo* un atto umano compiuto da Giovanni, un atto che non si può mescolare con la divinità di Cristo. Ciò che conta non è il battesimo di Gesù ma il battesimo impartito *da* Gesù, un battesimo radicalmente nuovo, fatto non più di acqua ma di Spirito santo.

La colomba si è fermata su Gesù, sull'agnello di Dio, e sta a indicare l'eletto, il messia, il Figlio di Dio. La colomba, a immagine del soffio originale di Dio che aleggia sulla superficie delle acque (Genesi 1, 2), resta sospesa sopra Gesù. L'agnello di Dio ci porta verso il nuovo Eden, la colomba ci porta verso la nuova creazione, verso il mondo rinnovato dalla venuta dell'indicibile. Gli ebrei non pronunciano il nome del Signore, Giovanni lo circonda di una specie di bestiario perché l'incomunicabilità caratterizza la venuta di Cristo.

In questo ricco gioco di echi biblici in cui gli ascoltatori di Giovanni possono riconoscere diverse immagini di agnelli, la colomba rimanda inevitabilmente alla Genesi, non solo per quanto riguarda la descrizione del caos originale. Infatti, la colomba svolge un ruolo particolare alla fine del diluvio; è lei che indica a Noè e alla creazione salvata che la vita è di nuovo possibile, che l'arca non è più minacciata dalle acque.

*Noè aspettò altri sette giorni, poi mandò di nuovo la colomba fuori dell'arca. E la colomba tornò da lui verso sera; ed ecco, aveva nel becco una foglia fresca d'ulivo. Così Noè capì che le acque erano diminuite sopra la terra. Aspettò altri sette giorni, poi mandò fuori la colomba; ma essa non tornò più da lui.*

Genesi 8, 10-12

*Invio*

Nel ricco gioco di echi contenuti nel testo biblico di oggi percepiamo l'entusiasmo di Giovanni, la sua certezza di annunciare al mondo la vera e unica salvezza. Ma le parole mancano, sono troppo deboli per esprimere una tale gioia. La Parola fatta carne, prima di "stabilizzarsi" in un corpo e in una vicenda umana, viene rivestita di immagini tra cui anche quelle di animali.

Ma l'agnello di Dio e la colomba dello Spirito non bastano ancora, allora Giovanni cede e torna al linguaggio umano. Ho voluto dirvi che questo era Dio ma non solo il Dio dell'Esodo; ho voluto dirvi che questo era lo Spirito ma non solo quello della fine del diluvio; ho voluto dirvi che questo era Cristo, e quindi ve lo dico: questo è il Figlio di Dio.

La trinità sarà anche un dogma obsoleto ma sostenere che non ce ne siano tracce nella Bibbia mi sembra davvero una forzatura, per non dire un errore.

Amen.